

OGGI PARTE L'«APOLLO 9»

Prova generale per la Luna

(A PAGINA 3)

DUE MESI DOPO IL SOVIETICO TU-141

Concorde: primo collaudo in volo

(A PAGINA 10)

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Distrutto dal FNL il quartier generale di una divisione USA

(A PAGINA 10)

Impegno della sinistra unita per grandi manifestazioni a Roma e Milano

Risposta all'autoritarismo e alla violenza poliziesca

Imponente assemblea al teatro Adriano - I discorsi di Anderlini, Ceravolo e il saluto dei giuristi democratici Gian Carlo Pajetta: reagire tempestivamente alla spirale della repressione che avvelena la vita democratica

Oggi nella capitale giornata di lotta nelle fabbriche e nelle scuole

Clamorosa protesta di un gruppo di giovani



ROMA — I giovani esponenti del «dissenso cattolico» hanno protestato ieri, nella basilica di San Pietro, contro la presenza di Nixon in Vaticano. NELLA FOTO: i giovani duramente allontanati da agenti in borghese

Dopo l'occupazione militare dell'Ateneo di Roma e lo sgombero forzato di altre università

La DC incita ad estendere la repressione

Non revocata l'espulsione di Joris Ivens

ROMA, 2 marzo. Il provvedimento di espulsione dall'Italia deciso nei confronti di Joris Ivens dal ministero degli Esteri è reso esecutivo dalla giunta di Firenze per incarico del ministro degli Interni, non è stato revocato. Il grande documentarista olandese la cui genialità e il cui impegno democratico sono universalmente noti, ha soltanto ottenuto un rinvio e domani sera, lunedì — se la pressione del movimento democratico non dovesse valere a far rimbombare il governo di centro sinistra — sarà ancora costretto alla frontiera.

Un violento discorso di Piccoli - Massiccia campagna anticomunista della stampa governativa e borghese - Ferma presa di posizione della sinistra socialista - A Spoleto Ferri impone un centro-sinistra con l'appoggio fascista

ROMA, 2 marzo. L'applauso della destra alla decisione del governo di non revocare la polizia in servizio di guerra contro gli studenti non poteva mancare, in e momento. Ma se di più l'occasione viene una volta a portare dai più ambiziosi ambasciatori sovietici per un momento di lancio di tutta la tematica conservatrice e reazionaria del Mezzogiorno che trova la sua base sulla necessaria decisione presa a Villa Maliana con l'intento di fare campagna elettorale per attraverso i giornali borghesi di varie sfumature che salutano il gesto di energia di Roma soprattutto per i motivi ad altri nomi di lotta di centro-sinistra come un modo di comportamento.

Il 20 marzo in sciopero il personale del CNEN

ROMA, 2 marzo. Il 20 marzo in sciopero il personale del lavoro è stata indetta dal sindacato autonomo nazionale nucleare, in seguito alla mancanza di impegni da parte del governo per risolvere gli ormai annosi problemi della categoria, che vanno dall'assenza di una definizione del rapporto di lavoro ai bassi livelli retributivi, alla mancanza di informazioni sulla attività programmatica dell'ente, alla inattuata revisione della legge istitutiva, all'inefficiente organizzazione del CNEN.

Il segretario della DC, Piccoli, ha parlato oggi a Trento, ed il tono che ha usato risulta perfettamente armonizzato col discorso tenuto il giorno di giovedì scorso. A suo giudizio, la decisione di fare intervenire la polizia è un atto di responsabilità, che si è svolto in un clima di serietà e di equità. «La repressione è un atto di responsabilità», ha detto, «e non può essere un atto di violenza». «L'idea della istituzione di frontiere, in rapporto alla legge costituzionale, permette il suo appoggio al fronte, e non può far parte della linea di annettere, che ha in modo incerto e fittizio, le responsabilità e i rischi, come anche è soprattutto la questione di chi si trovano alla base della questione universitaria.

ROMA, 2 marzo. Alla violenza di Stato risponde la mobilitazione democratica quando si riprendono a circolare carri armati per le vie della capitale e semiautomatici vengono mandati a trucidare l'Università in una piazza d'armi, la vigilanza delle migliori forze del popolo deve essere ben desta e la loro unità più forte che mai.

E così, nel giorno in cui Nixon torna a sorvolare Roma in elicottero per raggiungere la città del Vaticano dove lo riceve il Papa, i democratici romani torneranno a riunirsi e si danno convegno per un'altra grande manifestazione di massa in piazza San Giovanni il 7 marzo. In migliaia stipano il teatro Adriano, portano bandiere rosse e scritte antimperialiste, fraternizzano con gli studenti e impegnano al Vietnam libero. Sono alla presidenza i rappresentanti del PCI, del PSIUP, della sinistra indipendente Enrico Berlinguer, Gian Carlo Pajetta, in grado, Fulvio Martini, Pajetta, Ferrata, e altri altri dirigenti della federazione romana, Ivano Anderlini e Domenico Ceravolo.

Il compagno Vettere da la parola ad Anderlini che in un intervento a nome dei parlamentari, dei democratici e degli antifascisti che si sono raccolti attorno a Ferruccio Parrè e Nixon ha trovato in Italia non solo la strada verso la libertà, ma anche un "no" deciso del nostro popolo alla politica dei gendarmi che l'America ha condotto e conduce nel mondo. Il governo di centro-sinistra presentatosi come un governo di riforme, e in questi mesi il suo governo di polizia a Roma, l'occupazione dell'Università di Roma, l'occupazione delle strutture statali, la repressione della sinistra che si sta estendendo, la battaglia per il rinvio della scuola, della scuola e dello Stato e la repressione.

SEGUE IN ULTIMA



MONITO DELL'URSS CONTRO VOLI ILLEGALI PER BERLINO

LA PAGINA 3 IL SERVIZIO

Fin dentro San Pietro il dissenso cattolico

«Il Papa riceve Nixon da pastore, non da capo di Stato» - Brutali violenze dei gendarmi pontifici - Ai manifestanti si sono uniti numerosi turisti

ROMA, 2 marzo. Il dissenso cattolico è stato portato fin dentro il Vaticano, nella basilica di San Pietro. La protesta ha preso lo spunto dalla visita di Nixon a Paolo VI ma è andata molto oltre, ha investito la struttura che la Chiesa cattolica si è data con la istituzione di uno Stato e con gli scatti di rappresentanza diplomatica. La contestazione è venuta da un folto gruppo di giovani cattolici, decisi e coraggiosi. E' la prima volta, crediamo, che il dissenso viene portato con tanta forza nel massimo tempio della cristianità ed è la prima volta, dall'unità d'Italia ad oggi, che la gerarchia vaticana si scontra con una brutalità sin mai vista. I gendarmi in borghese di violenza non hanno esitato a recitare ai poliziotti italiani.

Tutto è cominciato verso le 12.00, appena terminata la messa solenne che viene celebrata in occasione delle festività. Un centinaio di persone si è radunato nel centro della basilica e ha cominciato a distribuire volanti ai fedeli e a lampare, vestendo il "no" a Nixon come un atto di amore per la Chiesa.

«Ma», dice il Volantino — e invitiamo tutti a unirsi alla nostra preghiera. Questo pomeriggio il Papa riceve il Presidente americano e vi sarà uno scambio di rappresentanti diplomatici. Nixon si la sua allo spalle una guerra in perpetua nel Vietnam, lo sfruttamento e l'oppressione in America latina — prosegue il documento —. Felix cerca presso il Papa prestigio per il suo potere. Vogliamo che il nostro vescovo sappia che non vogliamo che la sede degli Apostoli venga considerata dal mondo uno Stato con cui si sembrano rapresentare diplomatiche». Il Papa deve ricevere a Nixon da pastore, non da capo di Stato.

Dopo aver ricordato che una tradizione rende prigioniero il nostro vescovo al di là della sua stessa volontà e cattolici dissenzienti chiedono un abbasso questa tradizione per «fedeltà alla povertà di Cristo».

Mentre stavano distribuiti i volanti un altro gruppo si riuniva intorno all'altare della confessione e cominciava a pregare. Venivano letture del Vangelo, la lettera di San Giacomo contro i ricchi e venivano alcune preghiere. Al coro dei giovani si univano diversi turisti stranieri. Un gruppo di sacerdoti americani ha chiesto a un giovane che gli traducesse in inglese il testo del volantino. Due sacerdoti si sono avvicinate per capire che stava succedendo. «Ma stiamo bestemmando il Vangelo», ha esclamato un sacerdote una delle due ragazze.

Le preghiere sono continuate per una ventina di minuti mentre il gruppo si allargava man mano crescendo. E' intervenuto poi il parroco della basilica, mons. Piovesana, il quale ha invitato i giovani a lasciare San Pietro.

«Stanno pregando», hanno risposto — e la Chiesa è di tutti. Mons. Piovesana si è allontanato e poco dopo sono giunti numerosi gendarmi pontifici. I giovani si sono messi a correre, riprendendo tranquillità le preghiere. E' stato a questo punto che sono cominciate le violenze, finite dopo un'ora, quando la basilica e il sagrato, un oltre il colonnato del Bernini, non sono stati «ripuliti» dai cattolici del dissenso. Mentre avveniva l'operazione il Papa prometteva dalla finestra della sua appartamento la consueta allocuzione domenicale.

A forza di colpi, spinti, schiaffi, gomitate i manifestanti sono stati dispersi. Ai

Resposti oltre le transenne allestite in occasione della visita di Nixon, i cattolici del dissenso si sono di nuovo riuniti e hanno ripreso a pregare. «Resisteremo qui fino a quando il Presidente americano non avrà terminato di profanare la nostra Chiesa — hanno detto —. Con la nostra presenza chiediamo che la Chiesa, popolo e pastori, sia nel mondo comunista senza fasto, senza potenza, senza privilegi, unita intorno al Vangelo».

Taddeo Conca

(A PAGINA 2 LE NOTIZIE SULLA VISITA DI NIXON IN VATICANO)

Protesta dell'URSS a Pechino

Grave incidente di frontiera fra Cina e Unione Sovietica

Un comunicato della «Tass»: armati cinesi hanno varcato il confine e aperto il fuoco sulle guardie sovietiche - Morti e feriti - Una nota cinese al governo di Mosca

DALLA REDAZIONE
MOSCA, 2 marzo. Un grave sciopero a lungo si è verificato lungo il confine fra truppe sovietiche e cinesi lungo il confine fra i due Paesi dell'Estremo Oriente, all'altura della regione di Vladivostok. Secondo la versione sovietica, i combattimenti sono stati prolungati e hanno causato morti e feriti da ambo le parti.

Questa mattina alle 4.10 (ora di Mosca), presso la nota di protesta del governo sovietico a quello cinese, inoltrata stasera attraverso l'ambasciata di Pechino a Mosca, in lingua Nigmatkulovska, situazione.

«La situazione è molto seria», ha detto il ministro degli Esteri sovietico, «e noi siamo disposti a negoziare con la Cina, ma solo se essa è disposta a negoziare con noi».

La situazione a Berlino rimane tesa. Mentre Bonn insiste nella provocatoria decisione di far eleggere nei settori occidentali il Presidente federale, l'URSS ha comunicato agli alleati occidentali di non poter garantire la sicurezza di voli illegali lungo il corrido aereo tra la RFT e Berlino Ovest, nella teleselezione della «Volksarmee» e chiudono provvisoriamente al traffico l'autostrada Berlino-Helmstedt.

MOSCA, 2 marzo. Da fonte cinese informata a Mosca — riferisce l'agenzia AFP — si apprende che il governo della Cina ha concesso oggi al governo sovietico una nota in cui vengono descritte le violenze di frontiera su un Estremo Oriente.

La nota sovietica, per quanto di tono assai duro, è strettamente circoscritta all'episodio e non coinvolge i precedenti.

La classifica di serie A					
CAGLIARI	30	NAPOLI	19		
MILAN	29	PALERMO	19		
FIORENTINA	29	BOLOGNA	17		
JUVENTUS	23	VARESE	16		
INTER	22	L. VICENZA	14		
TORINO	21	ATALANTA	14		
ROMA	21	PISA	14		
VERONA	20	SAMPDORIA	12		
PERDENTE		PAREGGIO		VINCENTE	